CENNO

SUL

LIQUORE ANTI-SIFILITICO

DEL DOTTOR

SPINOLA

CONSIDERATO

COME ANTIVENEREO ERADICATIVO.

SECONDA EDIZIONE

ACCRESCIUTA E DILUCIDATA.

Napoli,

1833.

A MIO FIGLIO TOMMASO.

La picciolezza e circoscrizione di questo Cenno non permettendomi di consacrarlo a verun personaggio di merito, chi sdegnerebbe di bene accogliere un presento così meschino, ho creduto donarlo a te, caro figlio, in contesto del mio affetto paterno, ed in premio della tua, sempre eguale, rassegnazione ai miei voleri e consigli. Spero che il Cielo voglia esaudire i miei fervidi voti per la tua mondana ed eterna salute. Iddio ti benedica.

Il tuo affettuoso Padre ed Amico

MARIANO SPINOLA

Sarebbe ben lunga l' istoria delle tante piccole combinazioni, che la Provvidenza e l' ordine eterno delle cose ha saputo intrecciare, dal di cui risultamento si è ottenuta la conoscenza di una medicina, che per la sua decisa forza medicamentosa, al trattamento della Lue confirmata, merita l' epiteto di Sovrana.

Sembra incredibile, che tale farmaco tratto dal solo regno vegetabile possa avere la potente efficacia di distruggere eradicativamente ogni principio sifilitico predominante nella machina animale, sia esso acquisito o ereditario, agendo con maggiore forza ed attività dello stesso mercurio e sue diverse preparazioni, e con una circostanza, che veramente fa onore alla cosa, cioè il suo uso non richiede alcun riguardo di temperatura delle stagioni, nè cure preparanti, nè tediose riserbatezze sulla vittitazione, potendosi usare in tutt' i tempi, e da qualunque classe di persone; a buon conto nell' intraprenderne la cura non si richiede altra cautela, che quella istessa che deve usare ogni persona, che non brama incorrere in malattie figlie dell' abuso della vita.

Per la più facile generale intelligenza, essa medicina è adattabile in tutti li sintomi di Lue confirmata, ossia del veleno venereo generalizzato nell' intera machina, come nelli dolori di natura venerea, nelle pustole della stessa natura, nelle gomme, nelle ulceri o piaghe all' ugola e velo pendolo palatino, nelle altre ulceri o piaghe secondarie, che sogliono manifestarsi in diversi punti della superficie del corpo, negl' ingorghi delle glandole

tanto conglobale, che conglomerate, ma sempre di natura venerea, nell' Ozena, nella cronica oftalmia di fondo sifilitico, nelle affezioni gutturali provenienti da causa celtica, nelle febbri lente linfatiche aventi causa dallo stesso principio, ed in tutto ciò che riconosce per origine il veleno venereo generalizzato nel sistema bianco irrigatore, che talune volte si suole manifestare sotto l' apparenza di alcune malattie, le quali a prima vista sembrano non avere niente di comune con la lue, denominate dai Medici *malattie larvate*.

Per ben giudicare se un dolore sia oppur no venereo, tutt' i pratici concordemente fanno marcare, che quasi sempre i dolori sifilitici o aggrediscono la notte, cioè dal tramontare del Sole in poi, e massimamente allorchè l' infermo si pone al letto, oppure se essi affliggono l' uomo nelle ore diurne, nelle notturne si esacerbono di gran lunga, ed il loro ammansimento si sperimenta verso lo spuntare del nuovo giorno, e durante il tempo che il Sole irradia la terra, a buon conto sembra che il dolore venereo si prenda il barbaro piacere di tormentare maggiormente l' uomo in quelle ore destinate dalla natura per lo riposo, e ristauro delle perdite del giorno.

Non tutt' i sudetti sintomi di lue hanno lo stesso corso progressivo alla cura. Esso è variabile secondo la diversa natura del sintoma, l' indensità maggiore o minore della generale infezione, non che dello stato, in cui si trova nel tutto assieme l' infermo, cioè o d' inoltrata malsania, oppure di un male essere tollerabile. I primi per altro a cedere sotto il trattamento del detto Liquore sono quelli che attaccano la sensibilità nervosa, e le parti membranose, e signantemente le membrane mucose, ed in fatti i più solleciti a corrispondere al-

l' indicazione sono li dolori osteocopi, le affezioni dell' ugola e velopendolo palatino, quelle del glottide, della membrana schneideriana opituitaria, quelle che attaccono la congiuntiva, ed altre simili. Gl' ingorghi linfatici generali e particolari delle glandole conglobate provenienti da generale infezione si avviano alla cura e risoluzione con una celerità appena più lenta di quella, che si osserva nelle membrane mucose. Quindi sieguono i tumori del periosteo, e delle capsule articolari, li quali benchè cedono, cedono però con maggiore lentezza dei primi malori. Le malattie più restie, dico le più lunghe alla cura sono quelle, che occupano il reticolo malpighiano, ed il tessuto dermoideo; la loro cura richiede un tempo quasi doppio di quello, che suole percorrere per liberarsi dagl' ingorghi glandolari. Tutte queste osservazioni sono figlie di tanti fatti passati sotto i miei proprî occhi, i quali benchè variabili nel tempo, si sono però mostrati sempre unisoni nei risultamenti, essendosene ottenuta sempre la curagione perfetta ed eradicativa, senza che nel prosieguo del tempo si fossero rinnovati per poco i sudetti malori, od altri simili indicanti la presenza di qualche residuo di veleno non bene eliminato.

L' esperienza istessa, che ha sanzionata la cura perfetta delle succennate malattie, ha fatto vedere ancora la sua infruttuosità nelle piaghe veneree di bordo calloso, e pare che in queste circostanze si dovesse aver riguardo meno all' inefficacia della medicina, e più ad una quasi degenerazione organica della periferia della piaga, dalla quale deve progredire la cicatrice.

Gl' istessi fatti, hanno dimostrato la poca attività del Liquore Anti-sifilitico in tutti i casi di Lue confirmata, nei quali l' infermo si è preceden-

temente sottoposto a delle cure mercuriali, variandone le preparazioni, e senza profitto, al lungo uso del Roob, ed altre tediose cure antiveneree, e sempre senza alcun vantaggio. In questi rari casi la medicina si è mostrata inefficace, e giova di ripetere, che tale inefficacia sembra non doversi riferire alla sua poca forza medicamentosa, ma piuttosto ad una specie di denaturalizzazione del veleno venereo, il quale siccome ha mostrato non risentire l'azione tanto dei variati mercuriali, che degli altri potenti, fin oggi conosciuti, antivenerei, così non è gran fatto di osservarlo resistente alla forza del ridetto Liquore.

Tale avvertimento tende a non far confondere li sudetti due casi di dubbia riuscita, con tutti gli altri casi di Lue confirmata, in cui il detto Liquore ne assolve la cura eradicativa in un modo portentoso, da non potersi credere, se non da quelli che vi si sottopongono.

Ad oggetto di prevenire la maldicenza, compagna indivisibile delle novità, conviene avvertire che ogni qualvolta la Lue confirmata è giunta a portare una lesione profonda in qualche organo, sia oppur no vitale, non sarà mai sperabile la guarigione dall'uso della cennata medicina, nello stesso modo che non sarebbe mai sperabile di sanarsi sotto qualunque altro metodo curativo; giacchè i mezzi umani non sono giunti, e difficilmente giungeranno a rimettere le grandi e profonde lesioni degli organi, e signantemente di quelli che sostengono da vicino la vita.

I fenomeni, che quasi sempre accompagnano la cura del Liquore si debbono considerare sotto due differenti aspetti, quelli cioè che si appalesano sul complesso generale delle funzioni, e quelli che si manifestano particolarmente in ciascuna af-

fezione morbosa. Ed infatti se un' occhio vigile ed osservatore fissa un' infermo oppresso dalla Lue confirmata, scorgerà in esso tutt' i caratteri del di squilibrio delle funzioni fisiche, e delle sue facoltà morali ed encemoniche, e ciò naturalmente avvenir deve pel conosciuto consenso del fisico sul morale. Ora sottoposto un venereo alla cura del Liquore, secondochè la medesima progredisce, si osservano cominciare e progredire dei chiari segni di equilibrio generale tanto nelle sue facoltà morali, che nelle sue funzioni fisiche ed in fatti le idee ed i pensieri che per lo più frullano per la mente di tali ammalati sogliono essere dei tetri, dei lugubri, ed oppressivi, di modo che spesso abborrono la più piacevole coesistenza di quelli esseri, che per l' addietro li dilettavano, i loro sogni di frequenti sono della stessa natura, a buon conto sembra ad essi, che l' atmosfera che li circonda altro non spira che guai, disgrazie, orrore, avvilimento, e che la di loro esistenza sia quasi al suo miserabile termine. Tali pensieri deprimenti, che spesso accompagnano lo stato morboso, si osservano gradatamente dileguare a norma che la cura progredisce, e che si riordina l' equilibrio delle sue funzioni vitali, volontarie, e naturali; di modo che principia a rilucere in esso la perduta ilarità, il suo spirito risente un certo sollievo, la tetragine si allontana, e conseguentemente si dileguano i pensieri lugubri, i sogni oppressivi, e sembra ad esso di rinascere a nuova, e piacevole vita. Lo stesso cambiamento si avvera nella sua vita fisica-vegetativa, ed in fatti una piacevole sensazione di fame si risveglia per gradi che la miglioria si avanza, le ejezioni ventrali si rendono facili e con sollievo, le urine alquanto crescenti in volume, e quasi sempre colorite e cariche di una certa nubecola, alcune volte nuotante in essa, ed

altre volte precipitante al fondo del vaso, di natura spesso albuminosa, ed altre volte di aspetto gipseo o calcareo. (*a*) Se i polsi si appalesavano prima con caratteri febbrili di aspetto lento linfatico, questi si osserveranno gradatamente passare allo stato sano. Con eguale piacevole sorpresa si osserveranno dileguare le minacce del veleno portate sull' organo della respirazione, o sopra altri organi di primo ordine. Finalmente tanto la sensibilità nervosa, che la contrattilità muscolare si equilibra a norma che la cura progredisce, e spesso tali infermi si sentono chiamati alla venere.

Per ciò che riguarda poi particolarmente ciascuna affezione morbosa, è da marcarsi il corso stabile dei sintomi di miglioramento, che si manifestano dopo pochi giorni principiata la cura, e che prosieguono sino al termine della stessa sempre crescenti e sino al ristabilimento totale e perfetto della località. Nei soli dolori osteocopi si suole osservare verso il sesto o settimo giorno del trattamento curativo un certo aumento di sensibilità, sicchè gl' infermi per una o due notti e rare volte di più sogliono accusare una esacerbazione nelli dolori, e tale esacerbazione dolorosa si rimette subito, compensando l' infermo con una sussecutiva calma, e curagione perfetta.

Nelle gomme è da osservarsi l' ammansimento di quel dolore locale, che sotto la più leggiera pressione si palesava, e tale calma dolorosa si accompagna sempre col bassamento della morbosa elevazione del periosteo, di modo che nel mentre il dolore in esse cede e finisce, il loro volume diminui-

---

(a) Si noti, che tale fenomeno è il certo indizio dell' avviamento alla cura, e secondochè le orine si rendono cariche, i sintomi morbosi ammansiscono, e si dileguano.

sce, ed il tutto termina nella più lodevole risoluzione.

I medesimi sintomi i più desiderabili di una salutare risoluzione si fanno avanti nel trattamento degl' ingorghi glandolari, fino a veder ritornare lo stato sano.

Le eruzioni pustolose sieno, o pur no coverte di croste, si è detto essere le più restie alla cura, poichè esse richieggono, quasi sempre, un tempo doppio di quello necessario alla risoluzione degli ingorghi glandolari. Ciò avviene perchè in tali malattie si deve considerare non solo il principio generale venefico, ma più una affezione organica e solidate nelli tessuti dermoidei; di modo che non ostante eliminata la causa venefica, vi rimane a riordinare lo stato morboso, in cui sono cadute le parti solide dei tessuti cutanei, ed in tali circostanze sarebbe prudenza, che inoltrata la cura generale del Liquore, si trattassero topicamente le pustole con dei mezzi proprii a cambiare lo stato morboso dell' organismo dei tessuti tegumentali. Tali mezzi topici si sogliono attingere dalle diverse specie de' bagni tanto parziali, che generali, dalli topici ora rilascianti, ora tonici e risolventi, dalle soluzioni dei sali metallici localmente applicate, o dall' uso esterno dei loro ossidi considerati come medicine esiccanti; tutto però dovrà essere diretto dalla prudenza del professore assistente, chi dovrà prescegliere sempre quei topici richiesti dalle circostanze del momento, e dallo stato della località. Con tale doppio trattamento si vedranno le pustole incaminare con più sollecitudine alla loro esiccazione, e caduta delle croste, se ve ne sieno, lasciando, come è naturale, delle macchie cutanee di un rosso fosco, che col tempo vergono al biancastro, sino a riprendere la cute il suo proprio aspetto.

Nelle esulcerazioni finalmente dell' ugola e velo pendolo è ammirabile la rapidità, con cui si allon tanano li sintomi tanto irritativi, che depascenti: ed in fatti quel rosso fosco che suole sempre circondare tali piaghe, in pochissimi giorni diviene pallido, roseo, e si vede per gradi risolvere quella infiltrazione sierosa stabilita nelle adiacenze delle parti piagate, per conseguenza la turgescenza dei lembi si bassa, la soluzione del continuo si restringe, e contemporaneamente cambia sempre in meglio l' aja ulcerosa, si rianima il fondo lardaceo, che minacciava la depascenza delle parti, e la distruzione dell' ugola e velopendolo, ed in circa quattro settimane di cura l' uomo si sana dalle conseguenze di un male, che quasi sempre lo deforma per tutta la vita.

Si avverte che le piaghe o ulceri sedenti sulle tonsille, e massimamente se le stesse, precedentemente alla di loro esulcerazione, fossero state morbosamente e cronicamente ingrossate, presentando quasi l' aspetto scirroso, o scirroideo; tali piaghe sogliono con grande difficoltà cicatrizzarsi, perchè l' organo sù di cui poggiano è dotato di poca forza vitale, e maggiormente nello stato del di loro cronico e freddo ingrossamento, ciò che osta alla facile e sollecita generazione di quei punti detti *carnosi*, che debbono costituire il ripiano dell' aja ulcerosa e conseguentemente la cicatrice.

In ultimo tutte le piaghe o ulceri di fondo sifilitico, occupanti uno o più punti del corpo, sotto al trattamento del Liquore abbandonano il loro aspetto vizioso, e gradatamente prendono quello di semplice purulenza, quello appunto, che assicura la cicatrice.

Le piaghe erpetiche, e signantemente le esedenti o fagedene non ostante che si trovassero asso-

ciate col principio celtico predominante nel soggetto infermo, pure esse resistono alla cura del Liquore, giacchè le medesime sono sostenute in gran parte dalla degenerazione dei tessuti della pelle, e per conseguenza sembra che poco si possa fidare su di una medicina, la quale altra forza non possiede, che quella sola di distruggere quel veleno *sui generis*, che costituisce ciò che dicesi sifilide, e non già quella di riordinare direttamente la metamorfosi avvenuta nelli tessuti organici della cute.

La recente comparsa al pubblico del sudetto Liquore non ha permesso, fin' oggi, di consolidare la sua opinione ed il suo credito, che soltanto presso coloro, i quali vi si sono sottoposti, e presso quelli testimonii oculari dei fatti. Quest' ultimi non possono asseverantemente persuadersi se l' allontanamento dei sintomi di lue confirmata, ottenuto dal Liquore, sia uno allontanamento stabile, permanente, ed eradicativo, oppure se sia stata una cura temporanea e palliativa. Tale indecisione di giudizio non indica affatto una prevenzione in contrario, ma piuttosto una retta maniera di calcolare; giacchè per ben decidere della sua proprietà eradicativa vi abbisognerebbe almeno di riosservare i curati nel primo cambiamento della stagione, che siegue l' ottenuta cura. La brevità ripeto della pubblica comparsa del Liquore non ha potuto presentare tali decisive pruove, che a quei soltanto, che vennero curati in tutto il giro del passato anno. Ciò non pertanto posso ingenuamente assicurare non solo il pubblico, ma tutti' i professori dell' arte salutare, che tale medicina per me è di antichissima conoscenza, e che durante tutto il lungo tempo in cui sono rimasto nell' esercizio della mia professione me ne sono continuamente servito con dei risultamenti sempre decisivi della sua proprietà

eradicativa, ed oserei anche accertare, che a buon dritto esso composto meriterebbe essere messo al di sopra del mercurio, e di tutte le sue più attive preparazioni. Questa mia assertiva sarà sanzionata dai fatti, che spero in breve tempo faranno rilucere la verità della cosa.

Potrei, anzi dovrei in conferma dell' assunto, indicare nominativamente un numero ben grande di soggetti curati perfettamente, ed eradicativamente, ma la specie del male non mel permetterebbe senza ledere la riputazione dei medesimi.

Con mia somma soddisfazione veggo, che diversi dei più cordati medici sonosi già persuasi, che il Liguore Anti-sifilitico è realmente vero ed innocuo antitodo per eliminare le affezioni dolorose sostenute dal principio celtico. Le loro continue prescrizioni del medesimo m' inducono a così calcolare. Sento peraltro che il di loro animo è ancora sospeso ad egualmente giudicare in merito per gli altri sintomi di lue confirmata. Son certo che la sola inopportunità e difetto di moltiplicate osservazioni, figlio della breve comparsa del Liquore, sia la vera cagione, per cui il di loro favorevole giudizio sembra ancora limitato per li soli dolori venerei. Oso abbenchè con molta arditezza, umiliare a questi miei antichi maestri, che se il ridetto Liquore Anti-sifilitico giovi realmente ed elimini con effetto le affezioni dolorose di natura celtica, sembra che dovrebbe egualmente abbattere e curare tutti gli altri sintomi della lue confirmata, giacchè dal veder curati eradicativamente i dolori di fondo venereo, se ne dovrebbe per legitima conseguenza dedurre, che la cagione ne è stata distrutta, cioè distrutto quel principio venefico, che buttandosi su li differenti tessuti, o mischiandosi nei diversi fluidi circolanti costituisce le diverse apparenze, o sinto-

mi di lue resa generale. Se dunque uno è il principio che costituisce le diverse forme della lue confirmata, e se una di queste forme viene ad essere curata dal Liquore, bisognerebbe conchiudere, che lo stesso Liquore dovrebbe egualmente curare tutte le altre forme di lue, che è ciò che il fatto mi ha sempre dimostrato.

Son sicuro ancora, che la generale ed intima convinzione del valore di esso Liquore mena a delle conseguenze poco piacevoli per talune persone, che tirano dell' utile dai soliti metodi di curare le conseguenze della lue confirmata. Esse son certo, faranno di tutto per denigrare la cosa, onde non restino gravemente disquilibrati i di loro interessi. Succeda ciò che succeda, la salute pubblica e generale sarà sempre da anteporsi ai privati interessi di pochi. A questi pochi avverrà lo stesso, che avvenne a quelli, i quali si sforzarono di bajare contro la propagazione del vajuolo vaccino, e che finalmente la convinzione dei fatti li fe tacere. (*a*)

(a) Sembra che il tempo abbia quasi diradata quella nebbia, che offuscava la mente di molti in merito alla forza eradicativa del Liquore, ed alla sua generale azione su tutt' i sintomi della lue confirmata. Un' altro anno già scorso di moltiplicate cure è stato sufficiente a convinciere i poco credenti, che di tutta verità e buona fede, e meritevolmente il mio Liquore comparve al Pubblico col grandioso titolo di *Eradicativo*, e che la sua azione si estende indistintamente, e con lo stesso potere su tutt' i morbi sostenuti da generale infezione sifilitica; per conseguenza veggo perfettamente verificate il qui sopra espresso, da me vaticinato nella prima edizione del presente Cenno cioè: *che ai pochi male dicenti il detto Liquore avverrà lo stesso, che avvenne a quelli, che si sforzarono bajare contro la propagazione del vaccino*, e così è avvenuto; ciò non ostante son persuaso, che tra un quasi infinito numero di teste pensanti, ve ne saran-

La verità si fa sempre strada anche a traverso, della calunnia.

Oltre a ciò per quanto fin' oggi è stato conosciuto il mercurio per grande e vero antitodo per debellare la lue, il suo uso protratto per lungo tempo, se giunge felicemente a neutralizzare il principio celtico, suole spesso lasciare degli acciacchi, signantemente sul sistema nervoso, come conseguenza dell' azione di esso minerale. Dall' uso del Liquore all' incontro non si hanno mai tali malattie secondarie, e questo è un' altro vantaggio non piccolo, che se ne ottiene. Ciò posto spero che la Suprema Provvidenza voglia esaudire i miei voti, con farmi vedere bandita, totalmente una medicina, per quanto potente, altrettanto feconda quasi sempre di triste conseguenze per la umana salute; intendo riferirmi al mercurio.

Il modo con cui il Liquore agisce nel debellare la lue lo rimetto alla decisione di quei medici, che sanno bene avvicinare gl' infermi, e che non lasciano sfuggire ogni più leggiera circostanza, senza sottoporla al calcolo della soda filosofia medica. Spero che detta soda e sana filosofia voglia col tempo dilatarne l' uso, portandone forse l' applicazione sopra altri malori, che sembrano avere una certa analogia con la lue per ragion di sede.

La maniera di fare uso di detta medicina è quella di prenderne internamente ogni mattina a stomaco digiuno un oncia di peso, e non più per uno adulto, soprabevendoci una decozione di *Jacea Tricolore* calda nella stagione jemale, e fredda nell' estiva, che si eseguirà facendo bollire una quar-

---

no sempre delle dure, petrificate al buon senso, ed alle verità parlanti; ma ciò deve considerarsi come conseguenza dell' umanità.

ta d' oncia di detta *Jacea* in sei once di acqua alla riduzione di tre. Le persone avvezze a prendere del caffè, od altro non saranno obbligate di astenersene, ma almeno due ore dopo di aver tracannata la medicina in unione della *Jacea*, e ciò ad oggetto di non perturbare le prime operazioni di digestione ed assorbimento della medicina. La vittitazione sarà regolata dalle forze finanziere di ciascuno ammalato, proccurando, se è possibile dei cibi puri, e di facile digestione, non ad altro oggetto, che per elaborare un buon chilo.

L' infermo sottoposto alla sudetta cura non è affatto obbligato privarsi dei cibi acidoli, nè dei condimenti oleosi, nè dell' uso del buon vino; di quest' ultimo però non dovrà mai abusare, ma solo usarne modicamente nelle ore di pranzo o cena serotina. Le sole sostanze da evitare sono le carni ed i pesci, che si conservano da un' anno all' altro a forza di sale, e che per lo più sogliono danneggiare anche all' uomo sano. La prudenza finalmente di ogni medico assistente darà luogo a diminuire il quantitativo della sudetta medicina e della decozione, trattandosi di un qualche ragazzo, che si dovesse sottoporre a detta cura per pagare le mancanze dei suoi genitori.

Nel principio di questo cenno si è fatto marcare, che non tutti li sintomi di lue confirmata hanno lo stesso corso progressivo alla cura, di modo che il tempo necessario per ottenere la guarigione perfetta di ciascun sintoma celtico differisce secondo la diversa forma di essi sintomi; ed in fatti quasi sempre si osserva, che le piaghe alla gola si eliminano con l' uso continuato di quattro mezze bottiglie del liquore, li dolori osteocopi con circa cinque in sei, e con la medesima quantità presso a poco si suole ottenere la risoluzione degl' ingorghi

glandolari, e con circa sette, o al più otto terminano le gomme e le pustole. Questo è ciò, che in generale l'esperienza mi ha dimostrato, abbenchè mi sono imbattuto in molti casi particolari, in cui in un tempo molto minore de' designati l'infermo si è trovato perfettamente curato; ed al contrario qualche rarissima volta si è dovuto impiegare un tempo maggiore dei sopra denotati; ciò però ho marcato essere avvenuto soltanto in qualche soggetto, la di cui storia mi ha presentato una non interrotta alternativa di attacchi, cure, ed infezioni novelle nello stesso tempo, che si stavano combattendo le prime. Finalmente si consiglia, che non ostante l'infermo si vede libero dal male, che l'opprimeva, pure è prudenza consumarne un'altra mezza bottiglia a titolo di cautela maggiore, onde nel caso qualche altra piccola porzione di veleno fosse rimasta non distrutta, questa servirà ad allontanare ogni sospetto di potere un giorno ricomparire altro, abbenchè piccolo segno della presenza di detto veleno. Tale soverchia e minuta precauzione ha per oggetto di assicurare positivamente la salute dell'uomo, è di troncare ogni arma alla maldicenza di coloro che o per privati interessi, o per naturale antipatia alle novità, o per un innato spirito di contradizione, o per qualunque altro siasi principio tendono ogni strada per vedere nell'oblio, nel disprezzo, e nella derisione un ritrovato, che deve essere annoverato nel numero delle poche medicine, che effettivamente agiscono nella machina animale; ho detto nel numero delle poche medicine che effettivamente agiscono, imperciocchè l'infinita farragine delle stesse serve soltanto ad ornare le cristalliere delle farmacie, ad alimentare la pomposa impostura, e ad ammiserire infine i disgraziati sofferenti, che per effetto della generale educazione

si sottopongono volontieri a qualunque prescrizione, che lor promette la salute.

Ad oggetto di allontanare ogni idea degradante d'empirismo, che si avesse potuto attaccare alla cosa atteso i non palesati componenti del sudetto liquore, mi piacque, che a nome e parte di mio figlio Tommaso Farmacista si fosse domandato al Governo di pubblicamente e severamente sperimentarsi, e nel caso i fatti si fossero trovati identici all'esposto, raccoglierne i dovuti permessi pel pubblico smaltimento. Accolte tali suppliche, ed eseguiti con felice riuscita gli ordinati sperimenti nelli pubblici ospedali, il signor Commendatore D. Salvatore Maria Ronchi Protomedico Generale del Regno si benignò accordare al petente farmacista il permesso di poterlo fabbricare e vendere. Esso è concepito nei termini seguenti: *Regio Ufficio del protomedicato Generale del Regno = N.° 1457 = Permesso per un Liquore Anti-sifilitico = Napoli 3 Ottobre 1832 = Dagli sperimenti partecipati a questo Uffizio sul Liquore Anti-sifilitico del Sig. Tommaso Spinola, essendosi rilevato che il detto Liquore corrisponde nell' efficacia al suo titolo, uniformemente al prescritto Ministeriale de' 29 dello scorso mese, si permette ad esso Sig. Spinola di potere manifatturare e vendere il detto Liquore, giusta il metodo depositato in questo Uffizio.*

Il Protomedico Generale del Regno
COMM. SALVATORE M.a RONCHI.

Il Segretario Generale
ACHILLE VERGARI.

Qui trovasi il bollo.

Tale protomedicale Autorizzazione ottenuta per effetto dei pubblici sperimenti praticati, e felicemente riusciti, son certo sarà bastante ad assicurare gli animi, che il liquore anti-sifilitico non solo è innocuo alla salute umana, ma che effettivamente è il mezzo sicuro per debellare il veleno celtico generalizzato, senza il soccorso delle preparazioni minerali, le quali o presto o tardi fanno risentire agli infermi le conseguenze del loro influsso.

Si previene che lo smaltimento del liquore anti-sifilitico si effettua nella sola Farmacia Spinola sita Vico Concezione di Toledo n.° 24 dirimpetto la Prefettura di Polizia, nè se ne rilascerà mai veruno deposito in nessun altro luogo.